



Divine • È scomparsa a 71 anni, dopo una lunga malattia, Mariangela Melato, primadonna del teatro e del cinema italiano, dove fu l'interprete «musa» di Lina Wertmuller

Meravigliosa Mariangela

Ogni ruolo era frutto di una preparazione «militare» e di una disciplina feroce. La sua epifania fu nell'Orlando, diretta da Luca Ronconi, e con lui iniziò una carriera luminosa sul palcoscenico



Gianfranco Capitta

Una stella suo malgrado. Non perché non le facesse piacere esserlo, che anzi i suoi straordinari risultati in palcoscenico e davanti alla macchina da presa erano frutto di una preparazione «militare», di una volontà ferrea e di una disciplina pazzesca. Ma era il successo straordinario che non perseguiva come scopo primario: a parlarle era semplice, perfino umile, mai aliena dai dubbi. E naturalmente brillante, simpatica, di buone letture, sorprendente, paradossale, seduttiva, eppure razionale e sempre lucidissima. Insomma una persona davvero fuori del comune è stata Mariangela Melato, primadonna del teatro e del cinema italiano, stroncata ieri dalla malattia al pancreas che da anni la perseguitava, e cui lei aveva reagito energicamente, sottoponendosi a terapie anche dure, in Italia e all'estero, prima che il male la vincesse definitivamente, all'alba di ieri mattina. Ora fa sorridere ammettere che avesse 71 anni: un miracolo della natura le aveva conservato una pelle chiara e vellutata, una eterna ragazza da molti desiderata, e che pure non aveva mai scoperto ai giornali di gossip le sue passioni e le sue amicizie. A parte il quarantennale sodalizio con Renzo Arbore, che si era rinsaldato negli ultimi anni, e di cui aveva raccontato lei stessa una volta, con svagato orgoglio, una scena assai *sophisticated* essendosi lui legato per un periodo a una star della televisione, e spingendo la stampa rosa verso un possibile matrimonio, pare gli avesse telefonato dicendogli con aereo sorriso: «Se la sposi ti sparo».

Era una persona positiva Mariangela Melato, mai appagata dei risultati raggiunti, e sempre pronta a rischiare di nuovi. Milanissima, la leggenda vuole che fosse vetrinista alla Rinascente, ma di essersi presto invaghita dell'essere attrice, e a metà degli anni sessanta poteva già vantare un ruolo in teatro diretta da Luciano Visconti, oltre che una presenza nei memorabili musical di Dario Fo

e Franca Rame. Ma la sua epifania, come per molti colleghi di quella generazione, fu l'*Orlando furioso* di Luca Ronconi, nel 1969. Nel poema aristocratico lei era la maga Olimpia: se ne stava da sola, su un carrello/isoletta, col suo bel décolleté velato da una rete a maglia larga. Le parole che diceva, gli occhi gonfi di «ingenua» malizia, le ammicchiavano davanti una fila di spettatori aspiranti ad esser sedotti. E Ronconi avrebbe segnato da quel momento la sua straordinaria storia teatrale, che pure si intrecciò subito al successo cinematografico. Nel '72, la testa fasciata di bende era l'inquietante Cassandra nell'*Orestea* che il regista chiuse dentro una scatola lignea, a fil di fiato tra spettatori e attori, tra ascensori che salvavano e scendevano, e vigili del fuoco che a Cinecittà tolsero il permesso di rappresentazione.

Il cinema e Lina Wertmuller che l'aveva eletta a sua musa, le impedirono le fasi immediatamente successive del lavoro di Ronconi, ma con il regista ha sempre mantenuto un rapporto strettissimo, artistico e umano. Con lui ha realizzato ruoli *monstre* in spettacoli meravigliosi. È stata una incorreggibile signora di 335 anni nel *Caso Makropoulos* di Karel Capek, ma anche la protagonista dodicenne di *Quel che sapeva Maisie* che Ronconi trasse dal romanzo di Henry James. È stata perfino una fantastica (e fatiocosissima) donna/cavallo nella *Centauro* di Giovan Battista Andreini, così come dello stesso autore barocco portò a spasso lungo il ferrarese corso Ercole d'Este, davanti al Palazzo dei Diamanti, l'*Amor nello specchio*. O la carnale *Cliennestra usap* che O'Neill scrisse nel *Lutto si addice ad Elettra*. Insieme, Melato e Ronconi, sono letteralmente *entrati* nel più celebre e celebrato testo di Ibsen, quel *Casa di Bambola* in cui Mariangela, ovvero una nostra contemporanea Nora Helmer, entrava in abiti moderni a misurarsi con quelle parole e quelle situazioni, in un confronto sulfero. È stato il suo ultimo spettacolo, cui la malattia ha impedito di girare come avrebbe me-

ritato. Il prossimo progetto in cantiere, tra l'attrice e il regista, oscillava tra un Pirandello fuori degli schemi e una *Lola Montez* (dal film di Max Ophüls) da ambientare in un circo vero, tra veri clown e belve.

Amava molto Melato uscire dagli schemi rassicuranti del ruolo: paradossalmente aveva dato corpo, nel cinema di Wertmuller che l'ha resa famosa nel mondo, a quegli «stereotipi» che solo la critica femminista più avanzata aveva poi riconosciuto rivelatori, pur nella loro imbarazzante quanto apparente «volgarità». In teatro invece, dove era il suo corpo d'attrice a lottare, nell'equilibrio, delicato quanto ricco, tra cuore e atletismo, amava le sfide impossibili, le effrazioni che costavano fatica e rigore, il rovesciamento di ogni normalità, che lei col suo Ronconi regolarmente vincevano, nello sbalordimento commosso di tutti.

Ma da vera «prima della classe» (una battutaccia che girava tra le giovani attrici troppo comprese nel proprio ruolo, era il vedersi bollare come «La Melato immaginaria» di molieriana memoria), non rinunciava a misurarsi con altri ruoli più correnti, che lei rendeva spesso grandiosi: da *Medea a Chi ha paura di Virginia Woolf*, da *Fedra* a qualche incursione nel contemporaneo, lavorando con registi diversi che a lei devono quei successi, da Giancarlo Sepe a Gabriele Lavia. E perfino Giorgio Gaber con cui ebbe uno stretto e proficuo sodalizio, che la portò anche a ricreare sul palcoscenico del Piccolo milanese *El nost Mi-*



MARIANGELA MELATO, A FIANCO IN «CASA DI BAMBOLA». A DESTRA CON LUCA RONCONI, SOTTO CON GIANFRANCO GIANNINI

lan. Amava lavorare nel teatro pubblico: a cominciare da quello di Genova, di cui è stata primatrice per molto tempo, e il suo senso della precisione e della disciplina la rendeva di fatto, durante le lunghe tournée, una sorta di antica *capocomico*, responsabile affettuosa quanto implacabile di tutto quanto succe-

deva in compagnia. Una donna quindi straordinaria e meravigliosa, che nonostante la fama e il successo, non ha mai rinunciato a mostrare il proprio impegno politico. A sinistra naturalmente, intervenendo tante volte con autorità degna della tragedia antica, a denunciare la scarsa attenzione per la cultura in Italia,

la necessità del cambiamento, l'esigenza di regole nuove per il teatro e per l'arte. Con quella voce profonda, quegli occhi catturanti, quei colpi di capelli platino, quelle malizie sussurrate con un sorriso straniante, che renderanno impossibile dimenticare la nostra più grande eppure docile attrice.

Sullo schermo/DA GIUSEPPE BERTOLUCCI A STENO, COMICA E IMPEGNATA

Borghese, operaia, bombarola L'attrice che poteva tutto

Marco Giusti

Poteva fare qualsiasi ruolo Mariangela Melato. Ricca annoiata, bombarola militante, milanese, sicula, borghese sconvolta, ballerina, poliziotta, filumena marturano, finta bionista spagnola, operaia, beghina, stravaganza interstellare, femminista, grande attrice eduardiana, ronconiana, adatta a Pirandello, a Eschilo ma anche a Steno e a Salce. La migliore partner di Giannini, e di Celentano, Pozzetto, Tognazzi, Manfredi, Volonté, Giuffrè, resistente ai film più tremendi di Bevilacqua, Avati, Brusati, moglie di Aldo Moro in *Todo Modo* e del *Petomane*. Ce ne eravamo accorti tutti, credo, anche quelli che non ne erano rimasti incantati di fronte alla sua Olimpia nell'*Orlando Furioso* di Ronconi, quando l'abbiamo vista comica scatenata in *Basta guardarla* di Luciano Salce, dove era la primadonna, finta spagnola, agguerrita partner di Silver Boy - Carlo Giuffrè. Cantava, ballava e ci faceva morire dal ridere. Ma è diventatissima anche nella versione televisiva dell'*Orlando Furioso*, già parodia della grande attrice del tempo, quasi un Carmelo Beme femmina. Con tutta la conoscenza della scena teatrale e artistica della Milano anni '60, visto che giovanissima era stata modella nuda e «firmata» di Piero Manzoni.

Come Vittorio Gassman, Mariangela Melato aveva trovato la sua realtà cinematografica passando dal teatro, e poi tornandoci con molta più assiduità di Gassman, nel comico, nella commedia brillante. Non solo quella celebre, di Lina Wertmuller in coppia con Giannini. Certo, lì è imbattibile, e ha sbagliato Madonna a cercare di imitarla nella sua disastrosa versione di *Travolti dal destino*...

La Melato è fantastica anche nei suoi film più popolari e considerati meno nobili, come *La poliziotta* di Steno, dove è la grande comica italiana per le mas-



se al pari di Monica Vitti, e più moderna, riuscendo a dare vita a una serie in cui il suo personaggio di Gianna verrà ripreso da Edvige Fenech. O a fianco di Adriano Celentano come Claquette, ballerina di li-scio, che deve battere la coppia Jack La Cayenna-Lilli Carati in un episodio fondamentale di *Di che segno sei?* di Sergio Corbucci.

Bellissima, strana, con due gambe favolose e la possibilità di rifare qualsiasi dialetto e qualsiasi ceto sociale, poteva passare, praticamente da subito visto che ebbe un successo quasi immediato, dai set di Lando Buzzanca, *Il prete sposato* di Marco Vicario, a quelli di Elio Petri, *La classe operaia va in Paradiso*, dove si esibisce nel grandissimo numero della scopa nella 500. Dai film d'impegno, sicula seria, Rosaria Licata, in *La violenza: quinto potere* di Florestano Vancini e milanese, Fiorella Meneghini in *Mimi metallurgico* di Lina Wertmuller, che la lanciò.

Tra la fine degli anni '60 e '70 la incontravamo nei film più diversi, accanto a Enrico Maria Salerno

nel primo dei poliziotteschi all'italiana, *La polizia ringrazia* di Steno, accanto a Nino Manfredi nel curioso *Per grazia ricevuta* dello stesso autore, all'oggi dimenticato, ma incantevole, *Lo chiameremo Andrea* di Vittorio De Sica.

Chabrol in *Sterminata* il gruppo Zeta, il migliore dei suoi film drammatici, ne fa Cash, eroina brigatista coi capelli cortissimi, di una bellezza quasi da volatile, che spara col mitra a fianco di Fabio Testi. Riesce a stare al passo di Ugo Tognazzi in due film oggi un po' lontani, *Il generale dorme in piedi* di Francesco Masaro, dove è Lola Pigna, e *Il gatto* di Luigi Comencini, dove è Ofelia Pecoraro, per poi ritrovarlo nell'incredibile *Casotto* di Sergio Citti nell'episodio più misterioso e, ovviamente, nel famigerato *Il petomane*. Senza vergogna.

Ci vergognavamo invece per lei, e per il suo incredibile talento, per certi film considerati seri ma non proprio riusciti, come *Dimenticare Venezia* e *Il buon soldato* di Franco Brusati, per non parlare del terribile *Atenti al buffone* di Alberto Bevilacqua o del musical alla Truffaut (dio mio...) di Pupi Avati con Jean-Pierre Léaud, *Aiutami a sognare*.

Furono molto buoni i suoi incontri con Giuseppe Bertolucci, anche lui scomparso da così poco, *Segreti, segreti* e *Oggetti smarriti*, film molto civili e sentiti. Con Sergio Citti, oltre a Casotto fece anche *Mortacci*. E sono di culto totale le sue apparizioni nell'incredibile *Flash Gordon* diretto da Mike Hodges per Dino De Laurentiis, un flop totale, in *L'albero di Guernica* di Fernando Arrabal, nel terribile *Faccia di spia* di Giuseppe Ferrara, per non parlare del suo film americano con Ryan O'Neal, la commedia *Jenny dagli occhi rosa* di Andrew Bergman, dove gli occhi erano due chiappe che uscivano dalle fessure di un jeans tutto particolare.

È stata grande, scatenata, generosa. Sempre padrona della scena e sempre inventiva. La abbiamo molto amata nei suoi grandi film comici, nei suoi buoni film drammatici, perfino in *Caro Michele* di Mario Monicelli, e l'abbiamo amata pure nei brutti film. Ma se dovessi consigliarvi dove rivederla, oggi, non vi direi un film della Wertmuller, vi direi le sue apparizioni nell'*Orlando Furioso* e in *Basta guardarla*. Incantevole.

VISIONI



SEBASTIAAN VAN DONINCK

L'illustratore belga, per la prima volta in Italia, lunedì alle ore 17, presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma incontrerà il pubblico nella cornice della mostra dedicata a «Mille e una Cenerentola» (fino al 31 gennaio). Parlerà del suo lavoro di autore e artista per l'infanzia e della sua interpretazione della figura di «Cinderella»



CLAUDE NOBS

Il fondatore e direttore generale di Montreux Jazz Festival Claude Nobs è morto a 76 anni in seguito a un incidente sugli sci. Era il 1967 quando Nobs lanciò il Festival di Montreux, capace di attrarre sin dai primi anni le più grandi star mondiali: Miles Davis, Ray Charles, James Brown, Carlos Santana, Sting, Gilberto Gil, Ella Fitzgerald. O BB King, con cui Nobs e la sua armonica si esibirono in anni recenti.



TELEVISIONE

Bithia nel Mosè, leggera in Flashdance

Volto per il cinema e presenza magnetica sul palcoscenico, Mariangela Melato ha frequentato il piccolo schermo con parsimonia, ritagliandosi ruoli giusti e mai cedendo a derive commerciali. Tanto che la sua prima apparizione significativa è il ruolo della principessa Bithia nel «Mosè» di Gianfranco De Bosio (1974); l'anno dopo è magnifica Olimpia nella trasposizione dell'«Orlando Furioso» di Ariosto fatta da Luca Ronconi, e nel 1989 porta in tv anche una delle sue migliori performance sulla scena «Medea», per la regia di Tommaso Sherman. Nel 1986 accetta il ruolo di «Lulu» nell'omonimo sceneggiato di Sandro Bolchi e nel 1987 su Rai2 è invece in un film tv «Emma. Quattro storie di donne» diretto da Carlo Lizzani. Qui è Emma, comunista 40enne sposata con Enrico (Jean Pierre Cassel) che prende una sbardata per una giovane della Fgci. Storia sentimentale e un po' spinta su una deriva moralistica, salvata dall'attento lavoro sulle psicologie del personaggio, soprattutto da parte della Melato capace di conferire alla protagonista più chiavi di lettura. Attrice brillante al cinema, in televisione stranamente viene sfruttata più il suo piglio drammatico e melancolico, fa eccezione una sua apparizione come ospite fissa nel corso della seconda stagione di «Al Paradise», uno degli ultimi grandi show del sabato sera di Rai1, per la regia di Antonello Falqui. Divertente e autoironica come quando fa il verso a Jennifer Beals e al fenomeno Flashdance, dezzando sulle note di «Maniac». In anni più recenti è impegnata sul fronte degli sceneggiati, come «Una vita in gioco» (1991) di Franco Giraldi e «Due volte vent'anni» (1993) di Livia Giampalmo. La «prima volta» in una fiction – una miniserie di quattro puntate dove è Irene Salvi, avvocato che si occupa di donne che hanno subito gravi ingiustizie – è «L'avvocato delle donne» (1997) di Gianluigi Calderone. Nel 2008 accetta il ruolo ruvido della «malvaglia» signora Danvers in «Rebecca la prima moglie», due puntate tratte dal romanzo di Daphne du Maurier nel 1938 e due anni portato su grande schermo da Hitchcock. L'ultima apparizione dell'attrice milanese in televisione è nell'adattamento televisivo curato da Massimo Ranieri per la regia di Franza Di Rosa del classico di Eduardo De Filippo «Flumena Marturano» (2010) ripulito proprio pochi giorni fa su Raiuno. s.c.r.



STARDUST

Ronconi: «Avrei voluto farla recitare in un...circo»

Sono in tanti, amici e colleghi, a ricordare la figura di Mariangela Melato. «Io e Mariangela siamo come fratello e sorella – racconta Luca Ronconi – è stato un legame intensissimo, anche professionalmente. Tutti i ruoli che le ho affidato – spiega il regista – erano delle sfide. Una volta avrei voluto farla recitare all'interno di un circo. Le avevo affidato tutta la sceneggiatura di «Lola Montes» di Max Ophüls. Mariangela avrebbe dovuto recitare in mezzo ai clown e agli animali ammaestrati. Più sfida di così...Ma quel progetto non andò in porto». Un rapporto, forte, professionale e di amicizia è quello che ha legato l'attrice milanese a Lina Wertmüller: «Mariangela lascia un vuoto tremendo, incolmabile. Era una donna straordinaria, aveva una personalità solare, era un'artista e come tutti gli artisti aveva anche una personalità complessa, difficilmente

sintetizzabile con un aneddoto, un episodio, un modo di fare». In cantiere c'erano nuovi progetti: «Ci pensavo spesso di rifare qualcosa insieme a lei. Ci ho pensato molto ma aspettavo che si riprendesse. Anche perché fisicamente era ancora perfetta. Anche nella malattia non aveva perso quella sua bellezza così unica, con quegli occhi distanti, così poco comuni e così comunicativi».

Con Renzo Arbore un legame sentimentale trasformatosi poi in una lunga e fortissima amicizia, prima di tornare insieme nel 2007: «Mariangela era una signora di vera nobiltà di sentimenti ed etica nel suo lavoro, fatto sempre con enorme dedizione a migliorarsi e a migliorare per il pubblico». Giancarlo Giannini e Mariangela Melato ovvero una delle coppie del cinema italiano degli anni settanta, un legame durato lo spazio di tre fondamentali film: *Mimi metallurgico*, *Storia d'amore e d'anarchia* e *Travolti da un insolito destino*. «Eravamo un trio affiatato e straordinario Lina, Mariangela ed io, e portavamo in scena delle storie che raccontavano il lato più bello della vita. Recitando con lei diventavo spettatore, tanto riusciva a rendere bene il personaggio e ad essere ammaliante, con i suoi occhi bellissimi e con quella luce che partiva da lei. Lavorare con lei mi ha insegnato moltissimo. Ho il ricordo di una grande attrice che non ha mai pensato di essere una diva, perché era d'animo semplice».

Con Pupi Avati in *Thomas e gli indemoniati* nel 1970 debuttò nel cinema: «Quando recitò la prima battuta del copione mi resi conto di essere davanti a un vero talento. Le dissi: «ignora Melato, lei è la più brava di tutti noi». Sorpresa della sua morte Daniela Fo: «Non me ne ero accorto. L'ultima volta che io e Franca l'abbiamo vista, all'inizio della scorsa estate, Mariangela era felice, gioiosa come sempre. Con Fo recitò a inizio carriera in un ruolo di prostituta nella commedia *Settimo ruba un po' meno*. «Negli anni - racconta Fo, ha recitato ancora con noi. Siamo sempre stati in contatto. Ero felice del suo successo nel cinema e in tv perché avevamo azzecato che era un grande personaggio, un'attrice con doti straordinarie».

LIBRI, CINEMA E TV

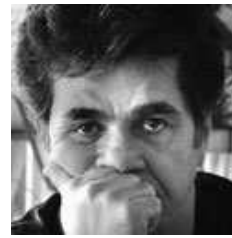
Addio a Cook, scrisse «Sindrome cinese» e sceneggiò l'omonimo film

Lo scrittore e sceneggiatore statunitense Thomas Steven Cook, autore del romanzo «Sindrome cinese» da cui è stato tratto l'omonimo film è morto all'età di 65 anni. Cook sceneggiò «Sindrome cinese» con Mike Gray e James Bridges (anche regista), conquistando una nomination agli Oscar. Il romanzo e il film raccontano la storia di una tecnocrata e del suo cameraman che sono testimoni di un inspiegabile guasto tecnico nella centrale nucleare di Harrisburg (California) che potrebbe provocare un'esplosione atomica. Le autorità vorrebbero insabbiare la notizia, ma un ingegnere si sacrifica per amore della verità. Nato a Cleveland nel 1947, Cook iniziò la carriera scrivendo brevi racconti e sceneggiature per la tv, esordendo per il piccolo schermo come autore di episodi per il telefilm «Baretta» (76) e «Project UFO» (78). Ha poi continuato a scrivere racconti e sceneggiature per il cinema e la tv, come «Supercoperto», «Fuori nel buio», «Avanzare fino al punto zero», «Deserto della paura» e «Lucy».

RADIO3, LE SFIDE Il 2013 sarà per Radio3 un anno di sfide. La prima è rappresentata da «Tutto Verdi e Tutto Wagner» il sabato e la domenica alle 13, con Guido Zaccagnini e Stefano Cuticò: due narrazioni di altrettanti universi non solo musicali. «La lingua batte», il sabato alle 14 con Giuseppe Antonelli, è la seconda sfida: esplorare la lingua e addentrarsi nei linguaggi contemporanei per capire la società in cui viviamo. Infine «Il Principe» di Niccolò Machiavelli, una nuova trasmissione in onda il sabato alle 18 con Pietro Del Sò, Marino Sinibaldi, Alessandra Tarquini e Giorgio Zanchichi: nel 500° anniversario del più grande trattato politico e civile scritto in Italia, «Il Principe» cercherà di legare la straordinaria innovazione di pensiero introdotta da Machiavelli con i temi dell'attualità politica e sociale. Ogni sabato si proverà a collegare alcune parole chiave dell'opera machiavelliana alle questioni del nostro tempo. Si comincia con il filosofo Gennaro Sasso.

BERLINALE 2013

Jafar Panahi in gara, un film contro il divieto



C.PI.

La notizia più bella è il ritorno di Jafar Panahi, il cineasta iraniano condannato dal regime di Tehran alla prigione e a non girare film nei prossimi vent'anni per essersi apertamente schierato a fianco del movimento verde e degli oppositori a Ahmadinejad. Parde, titolo internazionale *Closed Curtain*, sarà in concorso alla prossima Biennale (7-17 febbraio) che ieri ha rivelato nuovi titoli della selezione.

Del film si sa molto poco, soltanto che Panahi lo ha codiretto insieme a Kambozia Partovi (*Border Cafe*) che aveva scritto insieme a Panahi *Il cerchio* (Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia nel 2000) - entrambi sono anche davanti alla macchina da presa. Non è la prima volta che Panahi riesce a rompere il divieto imposto dal regime. Era accaduto già col magnifico *This is not a Film* (2011), arrivato al festival di Cannes su una chiacchiera Ush, un gesto d'amore e una lezione impagabile sul fare cinema e sulla sua potenza di trasgredire la realtà.

Ricordiamo la sedia vuota, qualche anno fa, alla Berlinale che aveva invitato il regista già in prigione a fare parte della giuria. Ovviamente la sedia rimase vuota, lo stesso è accaduto l'anno successivo e assai presumibilmente accadrà quest'anno.

TEATRO • I primi dieci anni del Palladium

Compie 10 anni la gestione del Palladium da quando venne salvato e acquistato dalla III Università di Roma. Quest'anno saranno oltre 40 appuntamenti dal 17 gennaio al 16 giugno. Dieci anni costruiti su «un'idea di continuità e scambio tra cultura e sapere, di apertura al nuovo e un pensare contemporaneo con modi diversi, idee e estetiche diverse, apporti differenti che sono segno di continuità nella discontinuità, di collaborazione nella dislocazione», come ha sottolineato il direttore artistico Fabrizio Grifasi. Ci sarà il ritorno di Alessandro Baricco, che apre la stagione con quattro letture-lezioni; poi Babolinia Teatro presenterà «Pinochio» (26-27 gennaio); Enzo Cosimi rileggerà il suo «Calore», a 30 anni dal debutto (2-3 febbraio); verrà Cesare Ronconi col Teatro della Valdocca (6-10 febbraio) e Peter Brook con «The sulten», in collaborazione col Teatro di Roma (13-17 febbraio). Arriva a Roma la Compagnia della Fortezza dei carcerati di Volterra guidata da Armando Punzo (5-6 marzo) e tre novità di giovani autori italiani: «Stenili» della Bwerardelli, «Radi» di Matovich e «Pelli» di Corradi allestite da registi di nome. Quindi «Puglia in scena» con sei appuntamenti, di cui due al Piccolo Eliseo, e tra i quali c'è la ripresa della «Ballata per Mimmo Carunchio, camorrista» di Giancarlo De Cataldo dal Teatro Korea. E ancora, a fine aprile, la rassegna «Teatri di vetro» e l'ultima proposta di Ascanio Celestini, «Discorsi alla nazione» (7-19 maggio).

Rai1	Rai2	Rai3	Retete4	Canale5	Italia1	La7	Rainews
11.10 UNOMATTINA STORIE VERE Rubrica 12.00 LA PROVA DEL CUOCO Varietà 13.30 TG1 Informazione 14.00 EASY DRIVER Rubrica 14.30 LE AMICHE DEL SABATO Varietà 17.00 TG1 Informazione 17.15 A SUA IMMAGINE Rubrica religiosa 17.45 PASSAGGIO A NORD QUEST Documentario 18.50 L'EREDITÀ GIOCO 20.00 TG1 Informazione 20.30 RAI TG SPORT Notiziario sportivo 20.35 AFFARI TUOI Giochi 21.10 TALE E QUALE DUETTI Varietà 23.30 CINEMATOGRAFO Rubrica 23.55 S'È FATTA NOTTE Talk show 0.30 TG1 NOTTE - ONE TEMPO FA Info	13.00 TG2 Informazione 13.25 DRIBBLING Rubrica sportiva 14.00 Novità - Prima tv THE LYING GAME Telefilm 15.30 PRIMA TV NORA ROBERTS - L'ESTATE DEI MISTERI Film con Gabrielle Anwar 17.10 SERENO VARIABILE Rubrica 18.15 MAYDAY Film con Adam Quinn, Kelly Hu 19.35 COPS - SQUADRA SPECIALE Telefilm 20.30 TG2 - 20.30 Info 21.05 Prima tv Rai CASTLE - DETECTIVE TRA LE RIGHE Telefilm 21.50 Prima tv Rai BODY OF PROOF Telefilm 22.25 TG2 Informazione 22.50 SABATO SPRINT Rubrica sportiva 23.45 TG2 DOSSIER Rubrica	11.30 TOR PRODOTTO ITALIA Rubrica 12.00 TG3 - SPORT NOTIZIE Informazione 12.25 TOR L'ITALIA DE IL SETTIMANALE Rubrica 12.55 TOR AMBIENTE ITALIA Rubrica 14.00 TG REGIONE - TG3 Informazione 14.55 TV TALK Rubrica 17.00 BON VOYAGE Film con Isabelle Adjani 19.00 TG3 - TG REGIONE/INFORMAZIONE 20.00 BLOB Varietà 20.15 Nuova edizione LA SUPERSTORIA 2013 "Italian reconstruction" Documentario 21.05 E SE DOMANI Attualità 23.10 TG3 - TG REGIONE Informazione 23.30 Prima tv BOSS Telefilm	11.30 TG4 Informazione 12.00 UN DETECTIVE IN CORSA Telefilm 12.55 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm 14.00 TG4 Informazione 14.45 LO SPORTELLINO DI FORUM Real Tv 15.30 IERI E OGGI IN TV Varietà 16.00 POUR: DOPO LE ESQUEJE Film con David Suchet 18.00 DETECTIVE MONK Telefilm 18.55 TG4 Informazione 19.35 TEMPESTA D'AMORE Soap 20.40 WALKER TEXAS RANGER Telefilm	9.35 SUPERPARTES Attualità 11.00 FORUM Real Tv 13.00 TG5 Informazione 13.40 PRIMA TV Mediaset COUGAR TOWN Telefilm 14.10 AMICI 12 Reality show, Condotto da Maria De Filippi 16.00 VERSISSIMO Attualità 18.50 AVANTI UN ALTRO Giochi 20.00 TG5 - Informazione 20.40 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLVENZA Attualità 21.10 Quarta edizione ITALIA'S GOT TALENT Reality show. 0.20 THE NEWS Info 0.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLVENZA Attualità (Replica)	7.15 CARTONI 12.25 STUDIO APERTO Info 11.05 IL TEMPO DELLA POLITICA Rubrica 13.40 MATRIX Film con Keanu Reeves 16.10 IL MISTERO DELLA PIETRA MAGICA Film con Jimmy Bennett 17.55 IL SECONDO JIM Telefilm 18.20 LIFE BITES Sit com Giochi 19.00 LA VITA SECONDO JIM Telefilm 19.25 SPECIALE SHAKA Show 19.30 SPACE JAM Film con Michael Jordan 21.10 Prima tv Mediaset SANSONE Film con Judy Greer 22.55 BULLETPROOF Film con Damon Wayans 0.25 IL GRANDE COLPO Film con M.Malberg	7.00 OMNIBUS Attualità 10.00 BOOKSTORE Rubrica 11.05 IL TEMPO DELLA POLITICA Rubrica 11.25 DIE SOUTH Telefilm 12.25 FUORI DI GIUSTO Rubrica 13.30 TG LA7 Informazione 14.05 QUATTRO PER CORDOBA Film con George Peppard, Giovanni Rusli 16.00 ASSASSINO SULL'ERBE Film con Clint Eastwood, George Kennedy 18.00 L'ISPETTORE BARNEY Telefilm 20.00 TG LA7 Informazione 20.30 IN ONDA Attualità 22.30 DISEGNO DI UN OMICIDIO Film con Jessica Capshaw, Art Hindle 0.15 OMNIBUS NOTTE Attualità	18.30 TRANSALANTICO Attualità 19.00 NEWS Notiziario 19.25 SERA SPORT Notiziario sportivo 19.30 IL CAFFÈ IL PUNTO Attualità 20.00 IL PUNTO ALLE 20.00 Attualità METEO Previsioni del tempo (all'interno) 20.58 METEO Previsioni del tempo 21.00 NEWS LUNGHE Notiziario 21.26 METEO Previsioni del tempo 21.56 METEO Previsioni del tempo 22.00 VISIONI DI FUTURO Attualità 22.26 METEO Previsioni del tempo

stasera tv

I protagonisti della Tv e i retroscena dei programmi più seguiti, le novità e i ritorni nei palinsesti italiani e stranieri. Questi gli ingredienti di «TV Talk», il programma di Rai Educazionale condotto da Massimo Bernardini e dedicato al mondo del piccolo schermo, in onda alle 14.50, su Rai3. Nella puntata saranno presenti il compagno di Gianluigi Calderone, Elisa Isoardi e, in collegamento da Roma, Franco Di Mare.